

Capitolo 1: il viaggio e i partecipanti



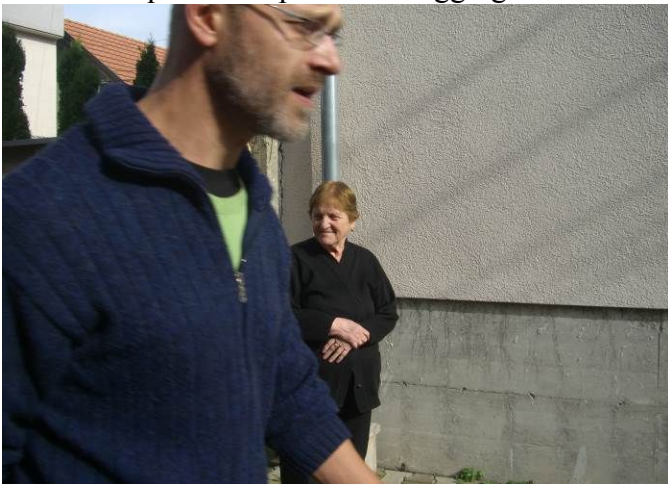
La missione umanitaria in Kosovo di novembre si è svolta dal giorno 4 al 9, vi hanno preso parte otto volontari e i viaggi sono stati effettuati con voli aerei. Tutto si è svolto bene e non vi è stato nessun tipo di disagio.



Umberto si è occupato dell'organizzazione mentre Marinella ha gestito i progetti sanitari curandosi in particolare dello screening sanitario bambini. Comunque al di là del proprio ruolo tutti si sono dati reciprocamente una mano.



Danilo ha permesso che il camion giungesse alla nostra sede di Mitrovica, ha poi provveduto alla consegne degli aiuti. Silvana quando ha potuto si è aggregata ai volontari nelle consegne ma ha anche realizzato le visite famiglie.



Paolo e Daniele si sono offerti come manodopera qualificata, con vigore e sensibilità hanno consegnato tutti gli aiuti



Il cardio pediatra Giuseppe Annoni ha svolto il suo 15° screening sanitario bambini, al suo fianco il giovane collega Domenico Sirico per la prima volta in Kosovo. Grazie al loro operato quasi cinquanta bimbi sono stati visitati.

Capitolo 2: il camion



L'allestimento del carico con gli aiuti umanitari comporta molte attività, tra cui la preparazione dei pacchi alimentari



Serve anche preparare arredi, vestiario, presidi sanitari e tanti altri materiali che daranno poi sollievo ai più poveri



Dopo mesi di lavoro arriva il giorno del carico del camion. Ma non è ancora finita, manca ancora un lungo viaggio



Il viaggio del camion non è mai facile, i problemi sono sempre dietro l'angolo, questa volta ci si mette la dogana



La dogana kosovara decide di controllare tutto il camion, ovviamente tutto ok, ma accumuliamo un giorno di ritardo.



Dopo sei giorni di viaggio finalmente il camion giunge alla nostra sede di Mitrovica, noi siamo lì ad attenderlo.



Sono le quattro del pomeriggio e incomincia a far buio, un problema in più, ma iniziamo immediatamente lo scarico



In nostro aiuto ci sono i volontari delle associazioni locali con cui collaboriamo per cui lo scarico procede veloce



Alla poca luce di un faretto il camion è rapidamente svuotato mentre il magazzino è ormai pieno di materiali



Ormai sono le sei di sera, il camion è stato scaricato e i volontari consumano volentieri il cibo da noi offerto come consuetudine. L'autista regola con Danilo le pratiche burocratiche e riparte, i volontari locali ci salutano e se ne vanno, noi di Asvi prendiamo fiato e subito dopo partiamo per consegnare i primi aiuti.

Capitolo 3: Progetto sostegno famiglie



Come sempre il Progetto sostegno famiglie prevede gli incontri con i responsabili delle associazioni locali.



In questa missione agli incontri ha partecipato Danilo, in ogni riunione sono state analizzate situazioni e sviluppi.



Danilo, supportato da Silvana e dall'interprete, ha incontrato sette associazioni e l'assessore ai servizi sociali del comune di Mitrovica. Sono questi incontri che permettono al Progetto di crescere e svilupparsi.



La caratteristica che accomuna le associazioni è l'occuparsi delle persone povere con svariate disabilità. C'è chi si occupa dei non vedenti, chi dei bambini paraplegici o ancora di sordomuti o persone con la sindrome di Down.



C'è poi il comune che si occupa di famiglie davvero alla fame e infine tre associazioni locali che supportano malati, anziani e bambini. Un Progetto che mira davvero ad aiutare le persone più deboli e in difficoltà.

Capitolo 4: gli aiuti



La consegna degli aiuti è un'attività che impegna moltissimo, quando possono vi partecipano tutti i volontari, mentre in questa missione Danilo, Paolo e Daniele vi ci sono dedicati a tempo pieno. La prassi è consolidata, prima si prendono gli appuntamenti poi si carica il pulmino e quindi si parte con destinazione il beneficiario di turno.



Talvolta il furgone è così pieno che non rimane neanche il posto per sedersi, così i volontari si uniscono alle merci.



Un pesante divano letto giunge finalmente a destinazione, questa famiglia ha risolto un bel problema.



Gli aiuti vengono consegnati famiglia per famiglia, la fatica è notevole ma ne vale davvero la pena. I volti di chi

riceve i materiali si illuminano di felicità alla vista di quanto necessitava loro, e anche la nostra fatica si attenua.



Nelle famiglie dove vi sono giovani in salute ci facciamo aiutare, ma sono davvero poche quindi la fatica è quasi tutta nostra. Alcune consegne sono davvero pesanti ma per fortuna non si tratta solo di arredi.



In un villaggio fuori Mitrovica consegnamo ad un anziana signora l'attesa carrozzina e numerosi presidi sanitari tra cui un letto ortopedico. Con il letto adeguato e la carrozzina la sua vita sarà meno disagiata e potrà trovare sollievo.



Tanti i pannoloni e i presidi sanitari consegnati alle associazioni che si occupano dei disabili, davvero un bell'aiuto.



Terminato lo scarico, ogni beneficiario firma per ricevuta l'avvenuta donazione, questa fase è importante per tutelare tutti, donatori, beneficiari e noi di Asvi, inoltre la copia del documento viene consegnato alle autorità doganali per comprovare l'avvenuta donazione visto che Asvi gode in Kosovo dello status benefit che gli consente

di non pagare alcun dazio doganale.



Il furgone continua a far su e giù dal magazzino, arriva carica i materiali già preparati da Umberto e riparte.



E' così che ogni oggetto raggiunge il proprio destinatario, questa famiglia ha finalmente l'agognata cucina.



Handicap ripara gratuitamente carrozzine e presidi sanitari dei disabili, noi li sosteniamo donando ricambi e utensili



L'assessorato ai servizi sociali del comune di Mitrovica sostiene oltre 3500 famiglie, noi contribuiamo con la donazione di arredi, pannoloni e pannolini, oltre ai pacchi alimentari, questa volta ne abbiamo consegnati cento. Alla consegna non manca mai l'assessore il quale ci accoglie sempre calorosamente e firma di persona la ricevuta. Certo la consegna degli aiuti è faticosa ma è davvero indispensabile per centinaia di famiglie pari a migliaia di persone

Capitolo 5: Screening sanitario bambini



Nei giorni 5 e 6 novembre 2016 si è svolto presso la nostra sede di Mitrovica il 15° screening sanitario bambini.



Ancora una volta questo importante appuntamento sanitario si è svolto grazie alla partecipazione del cardio pediatra dott. Giuseppe Annoni, e alla sapiente organizzazione di Marinella responsabile dei nostri progetti sanitari.



Lo screening si è svolto in due giornate durante le quali sono stati visitati 41 bambini. Per circa il 40 % si è trattato di controlli a nostri bimbi già operati al Niguarda di Milano, un altro 20% è stato effettuato per conto di associazioni italiane che come Asvi operano in Kosovo in questo campo e per il restante 40% si è trattato di nuovi casi.



Al termine delle visite ci siamo trovati con sei bimbi bisognosi di interventi cardio chirurgici non effettuabili in Kosovo, ovviamente ce ne siamo fatti pieno carico, uno di loro è già in Italia e un altro giungerà ai primi di gennaio.



Come sempre l'organizzazione è stata complessa e faticosa ma realizzata in maniera esemplare per cui il risultato è stato ottimo. Ovviamente tutto il team Asvi si è messo a disposizione consentendo ai medici di lavorare bene e assicurando ai piccoli pazienti e alle loro famiglie un'accoglienza affettuosa e attenta al loro stato d'animo.



Indescrivibile la gioia di rivedere cresciuti i tanti bimbi operati in Italia, bimbi che ci ricordano quanto sia utile e indispensabile il nostro Progetto sanitario bambini che ha visto toccare il numero di cento interventi cardiocirurgici



Mentre in sala d'aspetto le famiglie attendono ansiose il loro turno, in ambulatorio si lavora senza sosta. Il dott. Annoni è affiancato dal medico italiano dott. Domenico Sirico e dalla neonatologa dell'ospedale di Pristina dott.ssa Hajrije Ismaili. Ancora una volta Asvi ha offerto cure, diagnosi ma anche formazione ai medici locali.



Dopo due giorni d'intenso lavoro l'ambulatorio si chiude mentre a noi di Asvi si apre il solito problema per reperire i fondi necessari per portare i bimbi incurabili in Kosovo in Italia. Sarà dura ma con l'aiuto di tutti ce la faremo.

Capitolo 6: la sede e la vita sociale



La vista della nostra sede, la facciata principale sembra migliore del retro, ma la situazione strutturale è simile.



Dopo una lunga giornata di volontariato ci riuniamo per la cena, un utile momento di ristoro e rilassamento.



La struttura esterna della sede è da brivido, ma internamente è accogliente e sistemata davvero molto bene.



Al piano terra vi sono i luoghi di lavoro, vi abbiamo svolto lo screening sanitario bambini e scaricato il camion.



A fine missione tutto è stato sistemato e il magazzino si presenta praticamente vuoto. Anche questa volta la sede ha retto molto bene la presenza di otto volontari, lo scarico del camion e la gestione di tutte le attività. Non sarà certo esteticamente bella ma svolge alla grande la funzione per cui è destinata.

Capitolo 7: il nostro Kosovo



Concludiamo la nostra relazione della missione in Kosovo con alcune foto che ci permettono di evidenziare alcuni aspetti del paese in cui operiamo. Ancora una volta ci occupiamo del ponte principale di Mitrovica.



Il ponte è sottoposto all'ennesimo restauro, come se l'aspetto potesse da solo risolvere i problemi tra serbi e albanesi



Lo stadio di Mitrovica è stato ristrutturato ed è divenuto il luogo dove si svolgono i più importanti eventi sportivi



Basta uscire da Mitrovica per vedere i fumi della lontanissima centrale elettrica di Obeliq, ci pare impressionante!



Dopo oltre venti minuti di strada vi passiamo vicino, fumo e cielo non si distinguono più, paiono essere un tutt'uno.



Giungiamo infine a Pristina, la vecchia periferia è scomparsa e ha lasciato il posto a enormi palazzoni che ne hanno indubbiamente cambiato il volto. Come sempre riscontriamo che alla crescita edilizia non corrisponde quella delle infrastrutture, questo trasforma sempre in caotico qualsiasi cambiamento dando l'impressione che nulla sia pianificato. Naturalmente questo sembra agitare solo noi, i kosovari ci paiono molto a loro agio.